

Un governo inadeguato all'emergenza

di **ARTURO DIACONALE**

Le crisi internazionali, quella tra Usa ed Iran e quella libica, cadono come manna dal cielo sul Governo italiano che appare indeciso a tutto tranne che a cercare di sopravvivere il più a lungo possibile. Il calcolo di Giuseppe Conte, Luigi Di Maio e Nicola Zingaretti è che più sarà forte l'eco mediatico delle minacce e delle ritorsioni belliche tra americani ed iraniani e più crescerà il conflitto tra i tanti aspiranti alla divisione del bottino libico, meno attenta l'opinione pubblica italiana sarà sulle contraddizioni della coalizione giallorossa che paralizzano il Paese. In questo modo si allungherà automaticamente la speranza del Conte-bis di superare indenne le elezioni regionali del 26 gennaio, lo sfaldamento interno del Movimento Cinque Stelle e l'inconsistenza sempre più marcata di un Partito Democratico capace solo di occupare poltrone.

Un calcolo del genere non è solo assolutamente miope, ma è anche la spia inequivocabile della pochezza irrimediabile della classe politica al potere. Sopravvivere per rilanciare un progetto di crescita del Paese è legittimo e doveroso. Ma sopravvivere per sopravvivere è criminoso. Perché, proprio a causa di crisi internazionali che potrebbero intrecciarsi tra di loro diventando la più grande crisi mondiale dalla fine della Seconda guerra ad oggi, la sopravvivenza fine a se stessa espone il Paese a conseguenze potenzialmente gravissime.

Naturalmente è difficile immaginare che per far fronte ad uno stato di emergenza così grave si possa ricorrere alla crisi ed al ritorno alle urne in primavera. Ma è ancora più difficile prevedere che il Governo attuale sia in grado di fronteggiare i possibili effetti delle tensioni e delle esplosioni internazionali. È troppo debole, troppo diviso, troppo pieno di incapaci e boriosi dilettanti per dare un minimo di affidamento ad una opinione pubblica giustamente preoccupata di quanto potrebbe avvenire da un momento all'altro.

Per gestire l'emergenza servirebbe un Governo d'emergenza in cui fossero coinvolte tutte le forze politiche presenti in Parlamento. Non è forse questa la soluzione a cui si è ricorso nei momenti di grande difficoltà nella storia del Paese?

Ma a chi spetta il compito di richiamare alle proprie responsabilità tutti i partiti se non al Presidente della Repubblica?

Il nulla della politica estera italiana

La via giudiziaria secondo il "Corriere della Sera"

di ORSO DI PIETRA

Scrive con soddisfazione il Corriere della Sera, ormai diventato la copia conforme della vecchia edizione milanese de "L'Unità", che Matteo Salvini si comporta come a suo tempo fece Silvio Berlusconi quando si lamenta che la sinistra, incapace di batterlo politicamente, lo vuole fare fuori per via giudiziaria mandandolo a processo per il caso della nave Gregoretti.

Il giornale della sinistra riflessiva che vive nella zona Ztl del capoluogo lombardo si compiace molto del paragone tra il leader del centrodestra del passato e quello del centrodestra del presente nella convinzione che grazie alla via giudiziaria il secondo farà la fine del primo.

Ma l'entusiasmo ideologico da antica "Unità" impedisce al quotidiano dei salotti radical e post-comunisti di ricordare che l'offensiva giustizialista ha consentito al Cavaliere di restare sulla cresta dell'onda per vent'anni e che potrebbe consentire al "Capitano" di fare altrettanto. Alla faccia dei privilegiati della Ztl meneghina!

Giorgia Meloni sul "Times"

di PAOLO PILLITTERI

La sorpresa italiana, anche per un sempre cauto Times, si chiama Giorgia Meloni. Ma un po' anche per noi, diciamocelo. Secondo il Times, infatti, Giorgia Meloni è fra le venti persone che potrebbero cambiare il mondo nel 2020. Il merito è soprattutto di "Io sono Giorgia", trasformato da video parodia a video virale: "Io sono Giorgia, sono una donna, sono una madre, sono cristiana". "Era ironico l'intento, all'inizio, ma poi è diventato un inno per i suoi sostenitori". Fin qui, il Times.

Il fatto, anzi i fatti, parlano un non molto diverso linguaggio basti notare che Fratelli d'Italia è il partito che è cresciuto di più, e senza interruzioni, nel 2019. Mentre Forza Italia continua a scendere e la Lega rimane sostanzialmente stabile. Sono dati di Swg per La7 e quindi

affidabili tanto più che alcune cifre non derivano dai sondaggi ma dai risultati secondo i quali in un anno Giorgia Meloni ha più che raddoppiato i voti portandoli non soltanto a due cifre, ma conquistando per la prima volta a febbraio la guida della Regione Abruzzo con Marco Marsilio, esponente del suo partito.

Il boom della Meloni è stato importante anche per i successi elettorali del centrodestra essendo stata la sua crescita superiore anche in voti assoluti alla caduta di Forza Italia, con la stabilità della Lega ma anche con una maggiore attrattiva per essere rimasta fuori dai Governi Conte 1 e 2, sullo sfondo, comunque, del successo personale di Matteo Salvini.

In questo senso, le valutazioni del Times rientrano in una considerazione più ampia e più approfondita nei confronti di una leader che, a ben vedere, ha conquistato un'abilità di manovra più ampia anche in riferimento alle stesse identiche battaglie portate avanti con Salvini; basti pensare a quel sovranismo che entrambi condividono e propugnano, ma con alcune differenze. Infatti la Meloni l'ha inteso e realizzato con modi più cauti, più morbidi si vorrebbe dire, insieme ad oculate alleanze internazionali che fanno mettere coi piedi per terra proprio quel sovranismo che, a ben vedere, rientra pienamente nel solco della tradizione della destra italiana, soprattutto nazionalista e patriottica in difesa dell'identità nazionale su sfondi anche religiosi che rischiano di riecheggiare un datato "Dio, Patria e Famiglia"; se non fosse che l'abilità della Meloni, se da un lato invia ai suoi fan a Natale uno spumante dal nome "Patriota", dall'altro ce la mette tutta a battere molte bene e molto forte tasti riguardanti le tasse ecc..

Giorgia Meloni, questo si sa, non fruisce di una macchina elettorale potente come quella di un Salvini mai stanco di slogan, ma, giovandosi di un buon uso dei social network, sa come misurare la sua presenza sugli stessi, evitando attentamente le "sparate" ad effetto e, soprattutto, non cadendo nella trappola degli attacchi personali, riuscendo così a mantenere rapporti civili anche con gli avversari più strenui.

Le campagne del sussiegoso ma affidabile Times hanno suonato a festa per Giorgia Meloni, ma non a caso l'analisi attenta del suo agire nell'anno appena finito testimonia che la sua crescita costante è basata

di certo sui fatti, ma segnala e spiega una popolarità non meno certa ma non meno diversa.

Che s'ha da fa' pe' campa'

di MAURO MELLINI

Il Governo Conte deve avere i poteri che nel linguaggio napoletano, ma, oramai, corrente, si chiama iettatura, "iettatorio"! Porta jella. O, per dire meglio, quelli che portano jella sono le sue catastrofi, i timori, le questioni circa la sua sopravvivenza. Sta per sprofondare la maggioranza, il Governo sembra sul punto di dover mandare il suo presidente al Quirinale a presentare le dimissioni e zac! si scatena qualche catastrofe, qualche avvenimento luttuoso, di fronte al quale le dimissioni o la durata di un simile governicchio sono cose addirittura urtanti, che è meglio, per il momento, dimenticare, mettere da parte.

Anche quello dello jettatore può diventare, com'è noto, un mestiere e anche redditizio. Ricordate Luigi Pirandello e la novella La Patente, dalla quale fu tratto anche un gran bel film con Totò, in una delle sue migliori interpretazioni? Lo jettatore pretende una certificazione ufficiale. Vuole che non vi sia possibilità di dubbio sui suoi poteri di menagramo. Sissignore. Perché ha trovato il modo di camparci sopra. Anche il Governo Conte deve portare jella, almeno quando pare che stia per tirare le cuoia. La mattina aprite il giornale cercando il titolone sull'annuncio che Giuseppe Conte sia "salito al Colle", e trovate, invece tutte le prime pagine occupate dalla notizia di qualche catastrofe più o meno naturale. È capitato, più volte, anche questa estate, e pure a settembre, ad ottobre, e poi, prima e dopo Natale.

Sempre qualche fattaccio brutto, di quelli che ti impediscono di trattare d'altro. E volete andare a discutere di dimissioni di un mezzo Governo, mentre la gente muore, le macchine precipitano nel baratro, Venezia è allagata dall'acqua alta, anzi, altissima. Ed avreste il coraggio di ricordare a Conte di dovervi dimettere? In ultimo è successo proprio questo. Sembrava dovesse essere la volta buona.

E, paffete! Donald Trump fa ammazzare il generale iraniano Qasem Soleimani. E che volete parlare di crisi di Governo col rischio di qualche razzo iraniano che piombi se non

su Roma, nei dintorni? E, di fronte ad una grande crisi internazionale, si chiude un occhio sulla crisi del Governo italiano. Anzi si cerca di far dimenticare che fino a ieri non si parlava d'altro. Erano sciocchezze! Qui rischia di scoppiare la guerra. E questa volta è stata quella buona per assicurare a Conte addirittura la "patente", quella che il protagonista jettatore della novella di Pirandello voleva dal Pretore. Certo Totò era più divertente. Ma non si tratta di una gara di umorismo.

Conte ha oramai la "patente". Dio ci salvi dalla crisi del suo cosiddetto Governo. Con le catastrofi che queste chiacchiere provocano c'è rischio che ci rimettiamo noi le penne. Zitti. Conte ha la "patente!" Come il personaggio di Pirandello. Come Totò del film. Peccato che Pirandello sia morto da tempo. Vedere realizzato a così alto e realistico livello la sua storia sarebbe stata per lui una grande soddisfazione.

l'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00



INIZIATIVE MULTIMEDIALI

COMUNICAZIONE
MARKETING
FORMAZIONE
PROGETTI EDITORIALI
UFFICIO STAMPA
PRODUZIONE DI CONTENUTI